

COMUNICATO STAMPA

SEMINARIO + MOSTRA : I SENEGALESI A BRESCIA

UCSC Brescia, 13 aprile 2024

PROGRAMMA DELL'EVENTO

L'evento è organizzato da CIRMIB – UCSC Brescia in collaborazione con Associazione CHEICK AHMADOU BAMBA di Pontevico e Associazione Dòsti Festival delle arti e culture religiose. Ha il patrocinio della Facoltà di Scienze della Formazione e fa parte delle iniziative approvate dal Comune di Brescia (Cantiere della Pace).

L'evento si svolge in due momenti:

PRIMA PARTE è DEDICATA ALLA DISCUSSIONE DELLA PRESENZA SENEGALESE IN ITALIA E A BRESCIA, E PRESENTAZIONE DELLA RICERCA CIRMIB-UCSC:

L'urgenza di migrare. Giovani e formazione professionale in Senegal, Vita&Pensiero 2024 (Quaderno CIRMIB n.6-2024) di Guia Gilardoni.

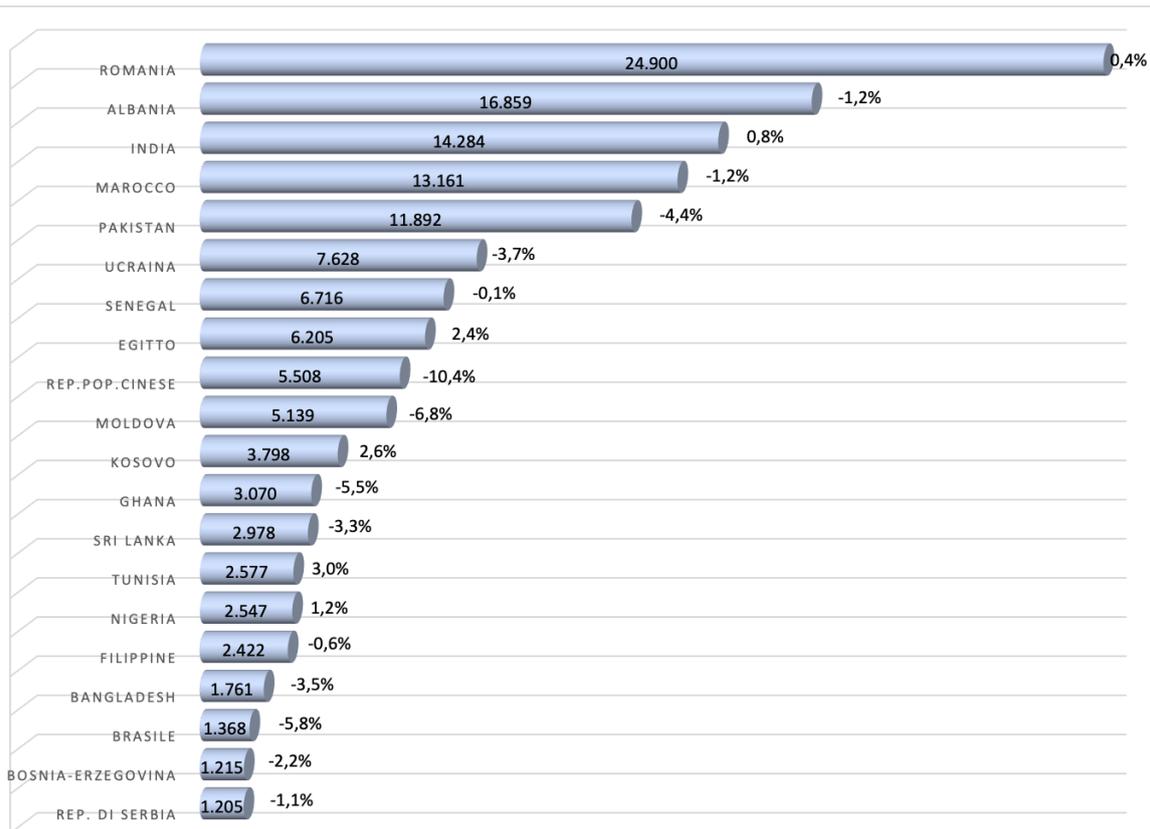
La ricerca viene inquadrata all'interno **dell'interesse verso i senegalesi**, una delle componenti più importanti a Brescia per numerosità e presenza attiva.

La presenza di cittadini senegalesi in Italia comincia negli anni Ottanta, più precisamente dal 1985, anno in cui la Francia ha iniziato a chiedere ai senegalesi il visto obbligatorio per l'ingresso nel Paese. Nel 2020 la comunità senegalese di Italia era **la più grande d'Europa**, seguita quella francese e quella spagnola.

Dati Istat primo gennaio 2022: presenti in Italia 100.250 residenti di nazionalità senegalese, in aumento del 7,4% rispetto al 2020.

Figura 1 - Stranieri residenti in provincia di Brescia, in base al paese di provenienza, al 1° gennaio 2022, e variazione rispetto al 1° gennaio 2021.

Prime 20 nazionalità



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Il 55% dei cittadini senegalesi in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia (regione con il maggior numero).

A **Brescia** i residenti di cittadinanza senegalese sono 6.716 su 155.708 (Dati Cirmib Migrareport 2023), cioè il 7° gruppo più numeroso tra gli stranieri residenti, pari al 4,3% del totale e a quasi la metà (43%) dei cittadini provenienti da Paesi dell’Africa occidentale. Il numero è in lieve diminuzione (erano circa 8000 nel 2012, e circa 7500 nel 2018) di diversi anni.

Modello migratorio senegalese: fin dagli anni Novanta, si connota per essere prevalentemente “al maschile”, con la maggioranza di uomini singoli (M sono il 72% in Italia, il 65% a Brescia e provincia). Ciò implica che in maggioranza vi siano **progetti migratori temporanei**, di transito o circolari, e frequenti ritorni in patria.

Indice di “squilibrio di genere” del 45% = differenza tra l'incidenza percentuale dei due generi priva di segno.

Gli **uomini** sono impiegati in prevalenza nei **trasporti, nel commercio e nei servizi alle imprese**, con una prevalenza di **lavoro manuale, specializzato e non**: si potrebbe dire che questa collettività ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano offrendo lavoro manuale specializzato, settore che non riesce a trovare nella manodopera autoctona sufficienti risorse in risposta alla domanda di lavoro.

Le **donne** (28% dei senegalesi in Italia, 35% dei senegalesi a Brescia) si caratterizzano per una bassa partecipazione al mercato del lavoro.

I **minori** senegalesi in Italia sono poco rappresentati: sono circa 19.700 (il 2,7% dei minori stranieri e il 2% degli alunni stranieri).

Grande importanza attribuita alla religione e al supporto diretto/indiretto alla migrazione.

Religione è un fattore di coesione della famiglia anche nella diaspora. Vi sono 3 confraternite (Qādiriyya, Tijāniyya e Muridiyya) che uniscono i fedeli del sufismo islamico senegalese. La Muridia, in particolare, ha da sempre costituito un'importante infrastruttura organizzativa che agevola la migrazione dei confratelli, sponsorizzando economicamente il viaggio, favorendo utili reti di conoscenza e aiuto, e fornendo il supporto economico e sociale necessario al momento dell'arrivo. Le donne emigrate si occupano prevalentemente di supportare la migrazione dei propri fratelli, piuttosto che delle sorelle, favorendo a loro volta la mobilità maschile.

Ricerca 2020-2024 e risultati: Perché l'immigrazione irregolare dal continente africano verso l'Italia non accenna a diminuire, malgrado la diffusa informazione circa i rischi a cui vanno incontro i giovani? Cosa spinge e cosa trattiene i giovani dal migrare? L'urgenza di migrare tenta di dare risposte a questi interrogativi attraverso una **ricerca translocale**, condotta tra Senegal e Italia, esito di uno studio sociologico realizzato dal CIRMiB nell'ambito del progetto di cooperazione allo sviluppo **Vivre et reussir chez moi**, condotto da VIS tra il 2019 e il 2021. Il volume pone l'attenzione ai **territori di Kaolack e Tambacounda**, osservando il nesso tra migrazioni, formazione professionale e lavoro. Sono state svolte interviste in Senegal con attori istituzionali, imprenditori, direttori di centri di formazione professionale e di organizzazioni non governative. Un'indagine quantitativa condotta su giovani senegalesi che frequentano la formazione professionale permette poi di approfondire i risultati, le difficoltà, i sogni e le aspettative di questi giovani e la loro propensione a migrare. Dalle interviste a lavoratori senegalesi in Italia emerge infine l'imprescindibile ruolo che la diaspora gioca, rispetto alle ingenti rimesse secondo un modello di welfare sostitutivo. Vi è pertanto una **spinta migratoria** forte e diffusa in tutti gli strati sociali, a prescindere dalle competenze professionali apprese.

Legame migrazione e formazione professionale, i dati raccolti in Senegal mostrano che **esiste un legame ambivalente. La formazione professionale può essere un'opzione valida tanto per chi intende restare quanto per chi intende emigrare.**

Forte legame tra la tradizione di emigrazione in famiglia e le intenzioni migratorie dei giovani: laddove si ha la presenza di emigrati in famiglia, si riscontra una maggiore propensione migratoria tra i giovani.

Le **aspirazioni a migrare** sono il risultato dell'interdipendenza tra fattori **tangibili**, quali lavoro e sostegno alla famiglia, e di valori e aspetti **simbolici**, quali reputazione e rispetto. Dalla ricerca emerge che avere prospettive concrete di lavoro costituisce un freno importante al desiderio di migrare (il 73% del campione afferma che avendo un lavoro non migrerebbe), ancora di più la prospettiva di ottenere un finanziamento per l'avvio di una propria attività (il 93% del campione afferma che avendo un finanziamento per avviare un'attività non migrerebbe).

Dalla ricerca emerge anche che **il contesto ha un'importanza cruciale** nello spingere o meno i giovani alla scelta migratoria. Si è visto infatti che le **differenze territoriali risultano essere più significative** delle altre variabili considerate (es. genere, età, livello di studio). Più di tutte le variabili socioeconomiche considerate, ciò che sembra essere determinante nel definire la propensione

migratoria dei ragazzi è il contesto specifico in cui si trovano e in particolare quanto si condivide nel gruppo dei pari.

DISCUSSANT:

Gabriele TOMEI, docente di Sociologia delle migrazioni e dello sviluppo, dell'Università di Pisa

Moustapha FALL, Rappresentante dei Probiviri dell' Associazione CHEICK AHMADOU BAMBA di Pontevico.

LA SECONDA PARTE E' DEDICATA AL RAPPORTO TRA IL SUFISMO ISLAMICO E LA PACE

Diffuso in Senegal da oltre mille anni, l'Islam è praticato oggi dal 92% della popolazione. Le comunità musulmane senegalesi sono generalmente organizzate attorno a **confraternite sufi** che propongono un approccio all'Islam che pone particolare enfasi sugli **aspetti morali della religione, piuttosto che su quelli formali**.

La figura del **profeta Cheikh Ahmadou Bamba** (1853-1927), fondatore della confraternita Mouridiya, è centrale nella cultura senegalese in quanto connesso all'affermazione di un'identità culturale che consente al popolo senegalese di contrastare le forme di alienazione razzista prodotte dalla colonizzazione. Nella dottrina di Cheikh Ahmadou Bamba le azioni sincere basate sulla vera conoscenza avvicinano i musulmani al messaggio pacifico dell'Islam, al di là di ogni ostilità o conflitto tra musulmani.

Grazie alla concezione e agli insegnamenti di Cheikh Ahmadou Bamba sul **valore spirituale del lavoro**, riassunti nella massima profetica: "Lavora come se non dovessi morire mai e prega come se dovessi morire domani", i senegalesi murid sono una comunità molto laboriosa.

DISCUSSANT:

- la dottoressa Mbene Mbacké con un contributo sulla non violenza negli insegnamenti sufi di Cheikh Ahmadou Bamba
- Don Roberto Ferranti, coordinatore Area Pastorale per la Mondialità della Diocesi di Brescia.
- dottor Abdou Aziz Mabcke, fondatore di Majalis, organizzazione di ricerca sul patrimonio dell'Islam sufi africano che parlerà dell'importanza dell'educazione nell'accompagnamento dei giovani della diaspora senegalese in Italia
- dottor Aly Baba Faye, sociologo delle migrazioni, che parlerà della storia dell'emigrazione senegalese in Italia, con un cenno alle attuali sfide per la società italiana e per quella senegalese.

A seguire, **performance artistica religiosa del Coro Kurel di Pontevico**, introdotta dai giovani dell'Associazione Cheikh Ahmadou Bamba APS.

La **mostra** dedicata a Cheikh Ahmadou Bamba, promotore musulmano della pace, che prevede una selezione di 15 pannelli dedicati ai temi del lavoro, dell'educazione e della migrazione, verrà **esposta dal 13 al 19 aprile 2024** al primo piano della sede dell'Università Cattolica di via Garzetta 48, a Brescia. (ingresso libero)

L'EVENTO E' PATROCINATO DA CANTIERE DELLA PACE, ASSOCIAZIONE DÒSTI, FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE UCSC BRESCIA, ASSOCIAZIONE CHEICK AHMADOU BAMBA